

## AMPI CONSENSI ALLE PROPOSTE DEL P.C.I. PER GLI INSEGNANTI

Intensa attività in Parlamento e positive prese di posizione dei sindacati — Per un Convegno nazionale del personale non di ruolo — Risveglio unitario

**L**a proposta di legge comunista (1712) per la formazione, il ristabilimento e la sistemazione del personale della scuola, presentata alla Camera dei deputati il 9 Ottobre u.s., era accompagnata da un appello ai sindacati perché ritrovassero quell'unità di intenti e di iniziativa che è condizione fondamentale per avviare a sostanziale il nostro progetto e ha invitato l'on. Romagnoli a presentargli uno analogo al S.N.S.M., che, con un suo documento, ha riaffermato la urgenza dei suddetti problemi allo SNASE, che ha riunito molte delle soluzioni richieste contenute nella 1712; al Sindacato, che ha sollecitato la discussione di tutte le proposte di legge riguardanti gli insegnanti e per buona dell'on. Ramponi ha giudicato organiche e serie le stesse.

Inoltre, da varie sedi provinciali giungono ordini del giorno, i quali, in base alle indicazioni della 1712, sollecitano emendamenti e modifiche di preesistenti proposte di legge.

Interessante, al riguardo, la mozione conclusiva del Convegno provinciale di tutti i sindacati della scuola elementare e media tenutosi a Cosenza, con cui si rivendicano e prospettano soluzioni quasi identiche alle nostre.

A Cosenza, un anno fa, fu costituita la Federazione di tutti i sindacati della scuola media; di recente il Comitato intersindacale con l'adesione anche dello SNASE e del Sindacato.

**L**a mozione conclusiva, inviata a tutti i sindacati nazionali e provinciali, chiede, tra l'altro, un Convegno nazionale di tutto il personale non di ruolo.

Siamo dunque di fronte ad un profondo risveglio unitario sindacale, se si ten conto delle larghe assemblee che si svolgono un po' ovunque: risveglio ricco di sviluppi e di fermenti altamente positivi, di cui certo sapremo prendere atti i dirigenti delle organizzazioni sindacali nazionali.

Noi comunisti siamo lieti di avere dato un positivo contributo, con un lavoro che dura da alcuni anni, con il Convegno su scuola, stato e società, con una serie di concrete proposte di legge, con il continuo appello all'unità di tutte le forze vive della scuola, con la costante lotta contro l'attuale indirizzo di politica scolastica e, in particolare, contro il piano Gui.

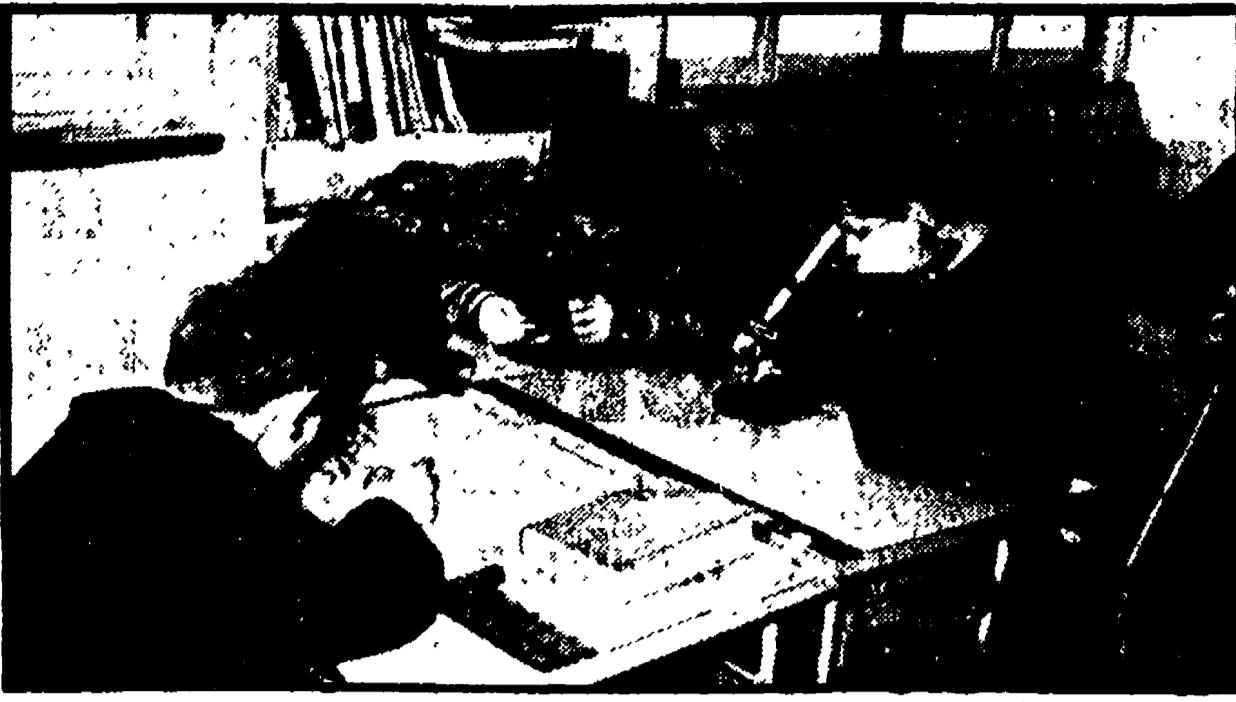
Nello stesso tempo, in Parlamento, conducendo una tenace battaglia contro le leggi settoriali, siamo riusciti ad ottenere la costituzione di alcuni sottocomitati per l'esame delle tante proposte di legge e per la ricerca di soluzioni organiche, protestando contro ogni tentativo di impedire le riunioni e il funzionamento.

Presso uno di questi, si stanno discutendo le proposte di legge riguardanti gli insegnanti elementari, avendo come base la proposta 126, presentata come il meglio e per la sistemazione degli idonei. Ma, a confronto con la 1712 del gruppo comunista e di fronte alle nostre critiche, la 126 non ha retto e da tutte le parti oggi se ne sollecita la modifica.

Esa, infatti, pur positiva per molti aspetti, a nostro giudizio è negativa assolutamente riguardo ai consensi mantiene l'antico distinzione tra *selezionisti* e *settadecimisti*, e in secondo luogo, perché può sistematicamente una minima parte degli idonei, circa duecento. Ai maestri anziani idonei e promossi assegna una *tentum* il 10% dei posti disponibili mediante concorso speciale.

Quanti di costoro non entreranno in ruolo con il concorso speciale, saranno incaricati in ruolo con il concorso speciale.

**Gino Picciotto**



BELLUNO: il momento pratico delle osservazioni scientifiche in una scuola media

## L'insegnamento delle scienze nella scuola dell'obbligo



BOLOGNA: la lezione di scienze in una classe elementare

**A**sisi, gennaio. Sono entrato la sera del 27 dicembre u.s. al Convegno nazionale di Assisi, dove dovetti svolgersi il 28, 29 e 30 al 13. Convegno nazionale del Movimento di Cooperazione educativa sulla Formazione scientifica nella scuola dell'obbligo, ed ho trovato nel corridoio una lunga fila di insegnanti che tenendosi per mano danzavano e cantavano. Bellissimo.

Tali nostre richieste, ribatte, se non erano, dalla SNASE e in parte accolte dai dc, nel sottocomitato appena proposte di larga assorbitoimento di idonei e promossi senza danneggiare i giovani.

Il convegno di Cosenza, su accordo dello Snase e del Sindacato, ha chiesto: il 25% dei posti ad esaurimento per i maestri con 5 anni di servizio, il 25% con graduatorie aperte e aggiornabili per insegnanti che hanno superato e supereranno un concorso con almeno 6/10, il 50% ai futuri concorsi. Il primo 25% sarà assegnato alle graduatorie aperte dopo l'esaurimento delle graduatorie degli anziani.

Mi pare che tale soluzione possa divenire base di accordo anche in sede parlamentare, in via subordinata.

Il sottocomitato dovrà ora concludere i suoi lavori e a tal fine estrema importanza riveste l'appello di Cosenza per un Convegno nazionale dei non di ruolo.

Ogni più che mai è decisivo l'intervento unitario dei sindacati, esigenza posta anche dall'attuale dei problemi che riguardano il personale della scuola media.

Si discute già al Senato per la sistemazione degli idonei. A nostro avviso, il punto cruciale è che si punti alla loro sistemazione nella scuola media inferiore: il che è un assurdo.

Infatti, la scuola media inferiore nei prossimi 5 anni, secondo Gui, avrà bisogno di 5.000 laureati e di 60.000 la scuola media superiore. E' assurdo voler affidare la media inferiore e lasciare la superiore senza titolari.

L'assurda soluzione si può spiegare solo con motivi economici, ma i motivi economici devono essere rimossi per il bene della scuola. Né poi si parla dei non idonei.

Le soluzioni indicate da noi con la 1712 sono più che mai valide per eliminare le cause che portano alla formazione di grandi masse di non di ruolo, per migliorare le forme di reclutamento e per assicurare risarcimenti e riacquisto della carica corrispondente al titolo posseduto e il pieno riconoscimento di tutto il servizio prestato.

Questo chiedono gli insegnanti, questo esige l'intervento.

Siamo giunti al punto di poter definire una volta per sempre e bene il problema dei non di ruolo e dei concorsi.

Lasciar passare questo momento significa semmai meno ai propri doveri e sacrifici il personale e la stessa scuola

anche fare il maestro richiedeva la dignità necessaria per non sprofondare nel ridicolo ufficiale del regime: lo ascoltiamo colloquare con uomini oggi famosi e passati alla storia, ma da cui fatti rivivere in atteggiamento più intimo, quasi familiare.

Un libro piano, scorrevole, che non stanca mai, anzi appassiona chi lo legge; ma, soprattutto, un testo che ci dà la misura dell'uomo, del comunista.

Una misura di semplicità, di onesta, di coerenza.

**Luciano Biancatelli**

## Interessante convegno di «Cooperazione educativa»

**I**l dibattito e le conclusioni hanno rispecchiato solo in parte le aspirazioni di rinnovamento pedagogico e civile dei docenti - La relazione di Lidia Tornatore, e gli interventi di Tamagnini e Laporta

## la scuola

Un'indagine dell'ILSES

## Perché sono in crisi

## i corsi serali



Una Indagine dell'ILSES (Istituto superiore di studi di economia e sociali) ha accertato che la «disperazione» degli studenti che frequentano corsi serali raggiunge punte elevate: dal 21% nel ramo vetro e ceramica, fino al 68-70% nel ramo legno e abbigliamento

**L**a scuola serale è in crisi. Ormai, ciò è ammesso e denunciato da ogni ambiente e da ogni parte politica ed è vivo il dibattito sulle cause di tale crisi, sui rimedi, sulla linea programmatica da seguire per arrivare ad una risoluzione del problema.

Le cause di questa crisi, analizzate, hanno mostrato la loro complessità ed il nesso che unisce istruzione professionale (e quindi anche la scuola serale, che è per la sua quasi totalità appunto professionale), riforma generale e democratica della scuola. A questa considerazione si accompagnano tutte le altre, che riguardano i pericolosi di una subordinazione di tale scuola alle esigenze del processo produttivo, la necessità di rinnovare le attuali strutture antiequate ed i curricoli sorpassati dall'evoluzione della tecnica e delle stesse tecniche di insegnamento.

E' ormai un discorso risaputo, al quale tuttavia alcuni ragionamenti per un progetto di indagine sulla scuola serale degli ILSES possono far aggiungere qualche considerazione interessante.

Secondo i dati raccolti, la dispersione scolastica nelle scuole serali professionali (che sono la maggioranza) oscilla dal 21 per cento nel ramo Vetro e Ceramica, al 36,38 per cento dei settori Meccanica, Edilizia, Amministrazione, al 63,58 per cento per la Grafica, L'Elettricità, l'Abbigliamento, la Chimica: per toccare punte del 68-70 per cento nei rami Legno e Abbigliamento.

Sono dati estremamente significativi. Le cause di tale situazione sono già indirettamente enunciate nelle considerazioni fatte sullo stato della scuola serale: attrattive insufficienti o inesistenti, qualifiche di posto, difficoltà a frequentare, eccessivo astiaticamento, non riconoscimento dei titoli raggiunti e delle abilità via via conseguite, tasse elevate (c'è un rimborso alla fine dell'anno per «curare» la dispersione, ma per molti è difficile solo reperire la cifra iniziale).

Ma, credo, tali dati, testimoniano la crescente sfiducia in chi ha compiuto una certa scelta, dimostrano che la crisi della scuola serale è anche crisi della funzione di tale scuola nella società contemporanea.

Lo studio citato, partendo dall'affermazione sostanzialmente giusta che gli studenti delle scuole in questione «sono innanzi tutto dei lavoratori i quali compiono spesso notevoli sacrifici nella speranza che la scuola li aiuti a realizzare i loro desideri» e constatando come siano «...più i desel di coloro che riescono...» stende un piano di indagine che scopre per il quale l'allievo rinuncia «ad una prospettiva di miglioramento nel proprio lavoro».

Ma questo è il punto! Lo studente lavoratore abbandona la scuola perché nelle difficoltà trova la conferma che i suoi studi non lo portano ad un livello qualitativamente diverso da quello di partenza.

In un generale contesto di arretratezza della scuola può apparire come giusta una linea di ammodernamento tecnico e di potenziamento delle strutture, ma è spesso errato attribuire solo a carenze tecniche la crisi di certi settori della scuola.

Come per ogni problema che riguarda la riforma della scuola, così per la scuola serale — ed è il motivo di fondo che ci oppone al piano Gui — il nodo discriminante una politica reazionaria da una progressiva riguarda la «democrazia» intrinseca al sistema scolastico nel suo complesso. Si tratta, insomma, di portare sempre più persone e in base al loro valore (che si tratta di mettere in luce) ai più alti gradi della cultura. Ciò: una vera riforma deve sempre essere strumento di elevazione delle classi subalterne a ruolo dirigente del Paese.

O la scuola serale gioca un ruolo importante in tale processo, sia pure a livelli anche intermedi, o è superfluo, motivo di accumulazione indiretta del capitale: sostanzialmente inutile allo stesso sviluppo tecnologico dei settori-chiave dell'industria e delle attività terziarie.

Ecco perché, pur considerando importante lo studio progettato dall'ILSES sui motivi psico-sociologici della dispersione nella scuola serale, ne avremmo gradito uno preliminare sulla «validità» degli studi compilati in tali scuole, magari comparativo con la realtà di altri paesi, capitalisti e socialisti nel campo delle part-time school.

Tale studio dimostrerebbe che nella scuola serale si entra come operai e quadri subalterni e tali si esce

Questo il discorso preliminare: si tratta ora di delineare un nuovo ruolo, e nuove strutturazioni, per la scuola serale la si realizza così o la si abolisce, cercando nuovi schemi che vietino l'attuale sistema di supersfruttamento tanto caro ai monopoli italiani.

**Cesare Piccinini**

## schede

## Cinquant'anni difficili

**A**ntonio Durante, sindacato

ed educatore, ci trasmette con questa autobiografia (A. Durante: Cinquant'anni di vita difficile, L. 1.200) la testimonianza di un impegno totale, politico e culturale.

Il libro è una memoria di ricordi vivaci, frizzanti, ricchi di notazioni polemiche, spesso, anche, di autentici spunti comici; ma sempre prevale, al di sopra di ogni animosità, una serena fiducia nella giustizia umana, nella forza dell'uomo, del comunista.

Una misura di semplicità, di onesta, di coerenza,

I. ra.